

IL FESTIVAL CON PIERO BASSETTI E STEFANO MICELLI È INIZIATA IERI SERA A LODI LA PRIMA EDIZIONE DI "GENERARE FUTURO", KERMESSE CULTURALE COORDINATA DAL QUOTIDIANO LINKIESTA

Artigiani, il domani è tecnologico

Una riflessione sulle armi a disposizione della piccola imprenditoria, che deve percorrere la strada stretta fra locale e globale per poter stare sul mercato

FABIO RAVERA

Il "saper fare" continua a rappresentare un aspetto essenziale della qualità e dell'innovazione. Soprattutto in Italia, Paese dove l'artigianato è un tratto fondamentale della nostra cultura. E che, malgrado crisi e recessioni, può guardare con ottimismo al futuro, restando però al passo con gli sviluppi tecnologici, senza snaturare la propria creatività e senza temere la cosiddetta "glocalizzazione", l'intreccio tra ciò che è globale e ciò che è locale. È questa, in estrema sintesi, la lezione di Piero Bassetti, ex presidente della Regione Lombardia e della camera di commercio di Milano nonché autore del volume *Svegliamoci, italiani!*, e di Stefano Micelli, docente di international management all'Università Ca' Foscari di Venezia e vincitore del "Compasso d'oro" con il libro *Futuro artigiano*, ospiti ieri sera alla Sala Rivolta per l'inaugurazione del nuovo festival lodigiano "Generare futuro". Incalzati dalle domande di Francesco Cancellato, direttore della kermesse e del giornale online «Linkiesta», i due relatori hanno preso spunto dai loro testi, «due volumi che "dialogano" tra loro», per tracciare un quadro delle possibilità del nostro artigianato, spaziando tra nuove tecnologie e importanza del "made in Italy". «Le trasformazioni della nuova rivoluzione industriale, un argomento ancora un po' confuso visto che non si capisce se siamo giunti alla terza o alla quarta, sono dovute all'incontro tra i computer e le tradizioni manifatturiere - spiega Micelli - . Negli ultimi anni è cambiato completamente il rapporto perché le tecnologie sono diventate democratiche, sia per i costi sia per l'utilizzo. Il '900 ci aveva abituato a un "patto" con l'industria che proponeva prodotti di serie, tutti uguali. Oggi questa monotonia non è più un'ossessione: l'idea di "artigianalità tecnolo-

gica" è un qualcosa insito nei cromosomi degli italiani. E ciò riguarda sia le grandi che le piccole-medie aziende. Oggi vince chi diversifica la produzione». Bassetti ha parlato della sua esperienza nella Silicon Valley, in mezzo ai "makers" americani: «Ho notato grandi similitudini ma anche evidenti differenze con i nostri artigiani: in particolare, gli americani inseguono un ideale di potenza, gli italiani di bellezza. Per questo dico di puntare sugli italiani, 250 milioni di persone che costituiscono una comunità fondata sulla condivisione di valori, interessi ed esperienze che può inseguire lo stesso sogno americano. Perché in futuro farà la differenza il rapporto tra la dimensione locale e quella globale». Senza temere che i prodotti contraffatti, come il "parmesan" o il sugo alla "bolognese", rubino la scena al "made in Italy": «Non dobbiamo avere paura di prodotti che aprono le strade a nuovi mercati, perché sono quelli che fanno da "ambasciatori" dell'italian way of life, uno stile che fa proseliti in tutto il mondo. Se gli americani si abituano al "parmesan", ossia al formaggio grattugiato, sarà più facile poi vendere il vero Parmigiano».



I PRIMI OSPITI
In alto, da sinistra, Bassetti, Micelli e Cancellato; a lato il pubblico intervenuto



DOMENICA A SORDIO

BERTELÈ E I SEGRETI PER DIRE "NO" ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Secondo una statistica del 2013, riguardante la violenza contro le donne, il 51,9% delle vittime di omicidio aveva già denunciato alle istituzioni gli abusi subiti: un dato allarmante che dimostra quanto sia necessaria un'ulteriore riflessione sul tema. Ebbene, domenica (inizio alle ore 16.30) presso la Biblioteca di Sordio sarà lo scrittore Giuseppe Bertelè a soffermarsi sull'argomento, presentando il suo libro "Ora sono pronta", storia di una donna che si ribella alla violenza di cui è vittima.

L'autore, che è anche un esperto di arti marziali, non si è però limitato a scrivere un romanzo, ma ha voluto sfruttare la storia narrata per diffondere appunto a beneficio del gentil sesso l'insegnamento di tecniche di autodifesa. Imparare a riconoscere i pericoli e, all'occorrenza, a difendersi, è infatti un passo fondamentale per cercare di evitare di subire abusi. Al termine della presentazione, Giuseppe Bertelè darà inoltre una dimostrazione pratica di difesa personale. (Car. Pir.)

IL PROGRAMMA

Un venerdì tra diritti e speranze



Morace



Puricelli

In attesa dell' "abbuffata" di sabato e domenica, la rassegna *Generare futuro* entra nel vivo con tre appuntamenti, in programma oggi tra mattina, tardo pomeriggio e sera. Si parte alle 11 (aula magna Scuola Diodociana) con l'incontro intitolato *Semi di umanità, una riflessione a cura di Amnesty International sui diritti umani negati, per studenti della scuola secondaria di primo grado*.

La Sala Granata della Biblioteca Laudense (ore 19) ospiterà invece l'appuntamento *Viaggio nell'Italia dei giovani artigiani: si tratta di un lungo percorso attraverso il nostro Paese per descrivere le storie dei giovani artigiani, i loro sogni, la loro voglia di emergere e di rischiare. Il racconto di questa imprenditoria senza master, di startupper senza tastiere del computer e di i giovani che non dicono «io sono», ma «io faccio»*, sarà affidato a Marina Puricelli e a Elisa Tatano.

La prima è lecturer del Dipartimento di Management e Tecnologia dell'Università Bocconi di Milano; il suo ultimo libro si intitola *Il futuro nelle mani. Viaggio nell'Italia dei giovani artigiani (Egea, 2016)*. Elisa Tatano, ingegnere, è invece responsabile marketing e vendite dell'omonima azienda: con Kolorina, una caldaia a biomassa che testimonia l'eccellenza della produzione artigiana italiana, ha vinto il concorso "Nutrire il futuro: energie dalla tradizione" a Expo2015.

L'appuntamento serale (ore 21, Sala Rivolta in via Cavour) vedrà infine protagonista Francesco Morace, sociologo e saggista. L'incontro è intitolato "Che cos'è il futuro. «Il futuro è il tempo dell'umano - come recita la presentazione dell'evento - . Futuro è sinonimo di desiderare, sperare, progettare, scegliere tra infinite possibilità e proiettare la propria esistenza in un tempo e in uno spazio alternativi. Pensare il futuro significa rischiare, battere territori sconosciuti, sfidare angosce e ansie, puntare sulle proprie carte con coraggio e intraprendenza: la sola terapia per un mondo malato di paura e minacciato da visioni apocalittiche». Francesco Morace lavora da più di trent'anni nell'ambito della ricerca sociale e di mercato ed è il presidente di Future Concept Lab.

Fa. Ra.

LA MOSTRA ■ A MELEGNANO PRESSO LA SEDE DEL CAI SONO ESPOSTI I PEZZI REALIZZATI DA GIUSEPPE FERRARI

Arte e amore per la natura nel "bosco di Fausto"

Giuseppe Ferrari, alias Fausto, è un eclettico artista melegnanese, classe 1928, che, da autodidatta, ha votato il suo talento e la sua manualità alla rappresentazione di animali e ambienti naturali. I suoi bastoni intagliati e colorati, le tavole dipinte e le sculture sono un inno alla meraviglia del mondo animale e una minuziosa riproduzione dei suoi variopinti esemplari. L'amore che Fausto da anni nutre per la montagna è stato elemento di congiunzione perfetto fra l'artista e il Cai di Melegnano. Ed è stata infatti appena inaugurata, presso la sede del Cai, la mostra *Il Bosco di Fausto* dedicata alle opere di Giuseppe Ferrari, un percorso attraverso il bosco e i suoi abitanti riprodotti dalla maestria dello scalpello e del pen-



INTAGLIO Ferrari al lavoro

nello dell'artista melegnanese. In mostra sono esposti circa 60 bastoni da passeggio realizzati con rami e radici, raccolti dall'artista durante le sue passeggiate in montagna, e lavorati sull'impu-

gnatura con la tecnica dell'intaglio, tavole e sculture in legno e l'Atlante degli uccelli, una serie di tavole su carta.

«La mostra vuole essere una festa dedicata a Fausto e a tutti gli amanti del bosco e della montagna» spiega Elena Parati che insieme alla commissione cultura del Cai ha organizzato la mostra. L'artista ha vissuto per anni in Val Brembana affinando così la conoscenza degli alberi e delle caratteristiche del legno oltre che delle specie di tutti gli abitanti del bosco. Rami e radici dalle sue mani rinascono in veste di cardellini, picchi, rapaci, serpi, cani o anche volti umani.

«Non conoscevamo direttamente Fausto. Una sera a casa di amici abbiamo notato dei bastoni colorati, affascinanti, così, siamo partiti alla ricerca dell'autore.

Fausto era entusiasta all'idea della mostra a patto che la stessa assumesse una valenza educativa, trasmettesse insomma l'amore e il rispetto per la natura dell'autore» continua Elena Parati. I bastoni e le opere presenti all'esposizione sono stati concessi in prestito da molti amici di Fausto che negli anni li hanno collezionati e conservati. La mostra, allestita con il supporto di Siro Robbiati presso lo spazio-galleria nella sede del Cai di via De Amicis, rimarrà aperta fino al 15 maggio.

Elena Isella

IL BOSCO DI FAUSTO

Mostra
A Melegnano, sede del Cai di via De Amicis, fino al 15 maggio Orari: martedì e giovedì dalle 21 alle 23 e domenica dalle 10.30 alle 12.30.